

www.smariamaggiorecerveteri.it - email: SMMaggiore@outlook.it – smm@pec.smariamaggiorecerveteri.it - c.f. 91007700585  
 ccb IT82W 083 273 903 000 000 000 3670 - **Ufficio parrocchiale:** lunedì, giovedì e sabato ore 9 - 12; martedì mercoledì e venerdì ore 15-17 - **Oratorio S. Michele Arcangelo** piazza G. Bruzzesi, cell. 3358152793 o 3427401070. Siamo parte della  
**DIOCESI SUBURBICARIA DI PORTO – SANTA RUFINA.** Il nostro **Vescovo** è S. Ecc. mons. **Gino Reali.** La **Curia Diocesana**  
 è in via del Cenacolo 53, 00123 Roma La Storta (orario uffici da lunedì a venerdì ore 9 -13) tel. 06.3089.3848 - fax 06.3089.3658  
 www.diocesiportosantarufina.it - email: curia@diocesiportosantarufina.it

**ORARIO SS. MESSE** OGNI GIORNO FERIALE viene celebrata la S. Messa alle ore 18 nella chiesa di S. Michele.  
 Il **lunedì** anche al Cimitero vecchio alle **15**, **martedì** e **sabato** alla Madonna dei Canneti alle ore **8**, **giovedì** ore **9** in S. Maria Maggiore, **venerdì** ore **8** in S. Antonio. **S. MESSE FESTIVE: 8 – 11 – 18 S. Maria Maggiore; 9.30 Madonna dei canneti**

**20 Ottobre XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
 Es 17,8-13; Sal 120; 2Tm 3,14 – 4,2;  
 Lc 18,1-8

**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**  
 S. Maria Maggiore 8-11-18 S. MESSA 12 BATTESIMO  
 Madonna dei canneti 9.30 S. MESSA  
 16 primo incontro in preparazione al matrimonio



**LUNEDI' 21 OTTOBRE**  
 Rm 4,20-25; Cant. Lc 1,68-75; Lc 12,13-21

Cimitero vecchio 15 S. MESSA  
 S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA  
**17 COMUNIONE 1** Stefania, Elisabetta; **COMUNIONE 2** Lucilla;  
**CRESIMA 1** Sonia; **CRESIMA 2** Rossella  
 21 primo incontro iniziazione cristiana dei giovani e adulti

**MARTEDI' 22 OTTOBRE**  
 Rm 5,12.15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12,35-38

Incontro vicariale del Clero a Palo laziale  
 Madonna dei canneti 8 S. MESSA  
 S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA  
**17 CRESIMA 1** Manuela; Sonia; **CRESIMA 2** Stefania  
**TU, CHE FAI?** missione e testimonianza della carità; manifestazioni e organizzazione. possiamo fare meglio?

**MERCOLEDI' 23 OTTOBRE**  
 S. Giovanni da Capestrano  
 Rm 6,12-18; Sal 123; Lc 12,39-48

S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA Oratorio S. Michele 19 S. MESSA  
**17 COMUNIONE 1** Manuela, Francesca; **COMUNIONE 2** Rossella; Anna;  
**CRESIMA 1** Manila; **CRESIMA 2** Cinzia.

**GIOVEDI' 24 OTTOBRE** S. Antonio Maria Claret Rm 6,19-23; Sal 1; Lc 12,49-53

S. Maria Maggiore 9 S. MESSA S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA  
**17 COMUNIONE 1** Manila; **COMUNIONE 2** Francesca

**VENERDI' 25 OTTOBRE**  
 Rm 7,18-25a; Sal 118; Lc 12,54-59

S. Antonio 8 S. MESSA  
 S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA

**SABATO 26 OTTOBRE**  
 Rm 8,1-11; SAL 23; Lc 13,1-9

Madonna dei canneti 8 S. MESSA  
 S. Maria Maggiore 17.30 Rosario 18 S. MESSA

**27 Ottobre XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
 Sir 35,15b-17.20-22a; Sal 33; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14

S. Maria Maggiore 8 – 11- 18 S. MESSA 16.30 BATTESIMO  
 Madonna dei canneti 9.30 S. MESSA

**OTTAVARIO DEI DEFUNTI**

Da lunedì 28 ottobre a domenica 3 novembre ogni giorno alle 15 verrà celebrata una S. Messa a suffragio di tutti i defunti nei cimiteri, alternativamente al vecchio e al nuovo  
 Il Cimitero vecchio compie 150 anni: desideriamo onorare questo "luogo del riposo" rinnovando al centro della cappella l'immagine di Colui che morendo sulla croce ci ha aperto la via della vittoria sulla morte e ci ha affidati a Maria sua madre: come l'Addolorata ha accolto Gesù morto tra le sue braccia, così accolga i nostri cari defunti, nell'attesa della Risurrezione.

**IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO** oggi, domenica 20 ottobre alle ore 16 il primo incontro per le coppie che si preparano al matrimonio. I successivi passi saranno concordati insieme.

**PERCORSO DI INIZIAZIONE CRISTIANA PER GIOVANI E ADULTI** Lunedì 21 ottobre alle ore 21 il primo incontro per giovani e adulti che desiderano ricevere il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia.

**TU, CHE FAI?** Stiamo dedicando i martedì di ottobre alle ore 21 per verificare e articolare il nostro impegno e il nostro servizio nell'edificazione della comunità: nessuno è escluso e ognuno ha la possibilità di dare il suo contributo e la sua collaborazione. Il **29 ottobre** Assemblea parrocchiale e Consigli.

L'associazione "Vento Solidale" chiede un ultimo sforzo per un **TRATTORE PER KAKIRI**  
 E lancia una lotteria di beneficenza con estrazione il 16 gennaio 2020. I biglietti sono disponibili anche in sacrestia.

**PAROLE DI PAPA FRANCESCO**  
**OMELIA PER LA CANONIZZAZIONE** Piazza S. Pietro, domenica 13 ottobre

«La tua fede ti ha salvato» (Lc 17,19). È il punto di arrivo del Vangelo odierno, che ci mostra il cammino della fede. In questo percorso di fede vediamo tre tappe, segnalate dai lebbrosi guariti, i quali invocano,

camminano e ringraziano. Anzitutto, invocare. I lebbrosi si trovavano in una condizione terribile, non solo per la malattia che, diffusa ancora oggi, va combattuta con tutti gli sforzi, ma per l'esclusione sociale. Al tempo di Gesù erano ritenuti immondi e in quanto tali dovevano stare isolati, in disparte (cfr Lv 13,46). Vediamo infatti che, quando vanno da Gesù, "si fermano a distanza" (cfr Lc 17,12). Però, anche se la loro

condizione li mette da parte, invocano Gesù, dice il Vangelo, «ad alta voce» (v. 13). Non si lasciano paralizzare dalle esclusioni degli uomini e gridano a Dio, che non esclude nessuno. Ecco come si accorciano le distanze, come ci si rialza dalla solitudine: non chiudendosi in sé stessi e nei propri rimpianti, non pensando ai giudizi degli altri, ma invocando il Signore, perché il Signore ascolta il grido di chi è solo. Come

quei lebbrosi, anche noi abbiamo bisogno di guarigione, tutti. Abbiamo bisogno di essere risanati dalla sfiducia in noi stessi, nella vita, nel futuro; da molte paure; dai vizi di cui siamo schiavi; da tante chiusure, dipendenze e attaccamenti: al gioco, ai soldi, alla televisione, al cellulare, al giudizio degli altri. Il Signore libera e guarisce il cuore, *se lo invociamo*, se gli diciamo: "Signore, io credo che puoi risanarmi; guariscimi dalle mie chiusure, liberami dal male e dalla paura, Gesù". I lebbrosi sono i primi, in questo Vangelo, a invocare il nome di Gesù. Poi lo faranno anche un cieco e un malfattore sulla croce: gente bisognosa invoca il nome di Gesù, che significa *Dio salva*. Chiamano Dio per nome, in modo diretto, spontaneo. Chiamare per nome è segno di confidenza, e al Signore piace. La fede cresce così, con l'invocazione fiduciosa, portando a Gesù quel che siamo, a cuore aperto, senza nascondere le nostre miserie. Invochiamo con fiducia ogni giorno il nome di Gesù: Dio salva. Ripetiamolo: è pregare, dire "Gesù" è pregare. La preghiera è la porta della fede, la preghiera è la medicina del cuore. La seconda parola è *camminare*. È la seconda tappa. Nel breve Vangelo di oggi compaiono una decina di verbi di movimento. Ma a colpire è soprattutto il fatto che i lebbrosi non vengono guariti quando stanno fermi davanti a Gesù, ma dopo, mentre camminano: «Mentre essi andavano furono purificati», dice il Vangelo (v. 14). Vengono guariti andando a Gerusalemme, cioè mentre affrontano un cammino in salita. È nel cammino della vita che si viene purificati, un cammino che è spesso in salita, perché conduce verso l'alto. La fede richiede un cammino, un'uscita, fa miracoli se usciamo dalle nostre certezze accomodanti, se lasciamo i nostri porti rassicuranti, i nostri nidi confortevoli. La fede aumenta col dono e cresce col rischio. La fede procede quando andiamo avanti equipaggiati di fiducia in Dio. La fede si fa strada attraverso passi umili e concreti, come umili e concreti furono il cammino dei lebbrosi e il bagno nel fiume Giordano di Naaman (cfr 2 Re 5,14-17). È così anche per noi: avanziamo nella fede con l'amore umile e concreto, con la pazienza quotidiana, invocando Gesù e andando avanti. C'è un altro aspetto interessante nel cammino dei lebbrosi: si muovono *insieme*. «Andavano» e «furono purificati», dice il Vangelo (v. 14), sempre al plurale: la fede è anche camminare insieme, mai da soli. Però, una volta guariti, nove vanno per conto loro e solo uno torna a ringraziare. Gesù allora esprime tutta la sua amarezza: «E gli altri dove sono?» (v. 17). Sembra quasi che chieda conto degli altri nove all'unico che è tornato. È vero, è compito nostro – di noi che siamo qui a "fare Eucaristia", cioè a *ringraziare* –, è compito nostro prenderci cura di chi ha smesso di camminare, di chi ha perso la strada: siamo custodi dei fratelli lontani, tutti noi! Siamo intercessori per loro, siamo responsabili per loro, chiamati cioè a rispondere di loro, a prenderli a cuore. Vuoi crescere nella fede? Tu, che sei oggi qui, vuoi crescere nella fede? Prenditi cura di un fratello lontano, di una sorella lontana. Invocare, camminare e *ringraziare*: è l'ultima tappa. Solo a quello che ringrazia Gesù dice: «*La tua fede ti ha salvato*» (v. 19). Non è solo sano, è anche salvo. Questo ci dice che il punto di arrivo non è la salute, non è lo stare bene, ma l'incontro con Gesù. La

salvezza non è bere un bicchiere d'acqua per stare in forma, è andare alla sorgente, che è Gesù. Solo Lui libera dal male, e guarisce il cuore, solo l'incontro con Lui salva, rende la vita piena e bella. Quando s'incontra Gesù nasce spontaneo il "grazie", perché si scopre la cosa più importante della vita: non ricevere una grazia o risolvere un guaio, ma abbracciare il Signore della vita. E questa è la cosa più importante della vita: abbracciare il Signore della vita. È bello vedere che quell'uomo guarito, che era un samaritano, esprime la gioia con tutto sé stesso: loda Dio a gran voce, si prostra, ringrazia (cfr vv. 15-16). Il culmine del cammino di fede è vivere rendendo grazie. Possiamo domandarci: noi che abbiamo fede, viviamo le giornate come un peso da subire o come una lode da offrire? Rimaniamo centrati su noi stessi in attesa di chiedere la prossima grazia o troviamo la nostra gioia nel rendere grazie? Quando ringraziamo, il Padre si commuove e riversa su di noi lo Spirito Santo. Ringraziare non è questione di cortesia, di galateo, è questione di fede. Un cuore che ringrazia rimane giovane. Dire: "Grazie, Signore" al risveglio, durante la giornata, prima di coricarsi è l'antidoto all'invecchiamento del cuore, perché il cuore invecchia e si abitua male. Così anche in famiglia, tra sposi: ricordarsi di dire grazie. Grazie è la parola più semplice e benefica. Invocare, camminare, ringraziare. Oggi ringraziamo il Signore per i nuovi Santi, che hanno camminato nella fede e che ora invociamo come intercessori. Tre di loro sono suore e ci mostrano che la vita religiosa è un cammino d'amore nelle periferie esistenziali del mondo. Santa Marguerite Bays, invece, era una sarta e ci rivela quant'è potente la preghiera semplice, la sopportazione paziente, la donazione silenziosa: attraverso queste cose il Signore ha fatto rivivere in lei, nella sua umiltà, lo splendore della Pasqua. È la santità del quotidiano, di cui parla il santo Cardinale Newman, che disse: «Il cristiano possiede una pace profonda, silenziosa, nascosta, che il mondo non vede. [...] Il cristiano è gioioso, tranquillo, buono, amabile, cortese, ingenuo, modesto; non accampa pretese, [...] il suo comportamento è talmente lontano dall'ostentazione e dalla ricercatezza che a prima vista si può facilmente prenderlo per una persona ordinaria» (*Parochial and Plain Sermons*, V,5). Chiediamo di essere così, "luci gentili" tra le oscurità del mondo. Gesù, «resta con noi e noi cominceremo a brillare come Tu brilli, a brillare in modo da essere una luce per gli altri» (*Meditations on Christian Doctrine*, VII,3). Amen

**UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro, Mercoledì 16 ottobre 2019 CATECHESI SUGLI ATTI DEGLI APOSTOLI: 12. «Dio non fa preferenza di persone» (At 10,34). Pietro e l'effusione dello Spirito sui pagani**

*Il viaggio del Vangelo nel mondo*, che San Luca racconta negli Atti degli Apostoli, è accompagnato dalla somma creatività di Dio che si manifesta in maniera sorprendente. Dio vuole che i suoi figli superino ogni particolarismo per aprirsi all'universalità della salvezza. Questo è lo scopo: superare i particolarismi ed aprirsi all'universalità della salvezza, perché Dio vuole salvare tutti. Quanti sono rinati dall'acqua e dallo Spirito – i battezzati – sono chiamati a uscire da sé stessi e aprirsi agli altri, a vivere la prossimità, lo stile del vivere insieme, che trasforma ogni relazione interpersonale in

un'esperienza di fraternità (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 87). Testimone di questo processo di "fraternizzazione" che lo Spirito vuole innescare nella storia è Pietro, protagonista negli Atti degli Apostoli insieme a Paolo. Pietro vive un evento che segna una svolta decisiva per la sua esistenza. Mentre sta pregando, riceve una visione che funge da "provocazione" divina, per suscitare in lui un cambiamento di mentalità. Vede una grande tovaglia che scende dall'alto, contenente vari animali: quadrupedi, rettili e uccelli, e sente una voce che lo invita a cibarsi di quelle carni. Egli, da buon ebreo, reagisce sostenendo di non aver mai mangiato nulla di impuro, come richiesto dalla Legge del Signore (cfr Lv 11). Allora la voce ribatte con forza: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano» (At 10,15). Con questo fatto il Signore vuole che Pietro non valuti più gli eventi e le persone secondo le categorie del puro e dell'impuro, ma che impari ad andare oltre, per guardare alla persona e alle intenzioni del suo cuore. Ciò che rende impuro l'uomo, infatti, non viene da fuori ma solo da dentro, dal cuore (cfr Mc 7,21). Gesù lo ha detto chiaramente. Dopo quella visione, Dio invita Pietro a casa di uno straniero non circonciso, Cornelio, «centurione della coorte detta Italica, [...] religioso e timorato di Dio», che fa molte elemosine al popolo e prega sempre Dio (cfr At 10,1-2), ma non era ebreo. In quella casa di pagani, Pietro predica Cristo crocifisso e risorto e il perdono dei peccati a chiunque crede in Lui. E mentre Pietro parla, sopra Cornelio e i suoi familiari si effonde lo Spirito Santo. E Pietro li battezza nel nome di Gesù Cristo (cfr At 10,48). Questo fatto straordinario – è la prima volta che succede una cosa del genere – viene risaputo a Gerusalemme, dove i fratelli, scandalizzati dal comportamento di Pietro, lo rimproverano aspramente (cfr At 11,1-3). Pietro ha fatto una cosa che andava al di là della consuetudine, al di là della legge, e per questo lo rimproverano. Ma dopo l'incontro con Cornelio, Pietro è più libero da sé stesso e più in comunione con Dio e con gli altri, perché ha visto la volontà di Dio nell'azione dello Spirito Santo. Può dunque comprendere che l'elezione di Israele non è la ricompensa per dei meriti, ma il segno della chiamata gratuita ad essere mediazione della benedizione divina tra i popoli pagani. Cari fratelli, dal principio degli Apostoli impariamo che un evangelizzatore non può essere un impedimento all'opera creativa di Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4), ma uno che favorisce l'incontro dei cuori con il Signore. E noi, come ci comportiamo con i nostri fratelli, specie con coloro che non sono cristiani? Siamo impedimento per l'incontro con Dio? Ostacoliamo il loro incontro con il Padre o lo agevoliamo? Chiediamo oggi la grazia di lasciarci stupire dalle sorprese di Dio, di non ostacolare la sua creatività, ma di riconoscere e favorire le vie sempre nuove attraverso cui il Risorto effonde il suo Spirito nel mondo e attira i cuori facendosi conoscere come il «Signore di tutti» (At 10,36). Grazie.